

Educazione, natura e spazi aperti

NIDI D'INFANZIA, SCUOLA D'INFANZIA E SCUOLA PRIMARIA



1. Il Gruppo B.I.G. Bimbi in gioco

Le scuole del Gruppo B.I.G. (**due nidi in convenzione con il comune di Roma, una scuola di infanzia bilingue paritaria aderente al modello senza zaino, una scuola primaria paritaria aderente al modello senza zaino**) danno particolare attenzione alla costruzione di una progettualità educativa, che pone l'accento sull'importanza delle relazioni nella crescita dei bambini e sulla consapevolezza da parte dell'educatore/ insegnante del proprio ruolo.

La centralità del bambino, la creatività e la specificità nei processi di apprendimento, la strutturazione del sé e l'emergere dei talenti dei singoli, sono caratteristiche che appartengono all'età evolutiva che va dagli 0 agli 11 anni e meritano una progettualità educativa che considera il bambino nell'intero arco temporale.

Le scuole pongono particolare attenzione alla relazione, alla progettazione degli spazi che tengono conto dei bisogni di autonomia e sicurezza/intimità, allo sviluppo

delle intelligenze multiple. Il nostro progetto educativo nasce dal confronto tra punti di vista e competenze differenti, che contribuiscono a creare significati e scelte continuamente ripensate, nella logica di tenere in relazione costante teoria pedagogica e pratica educativa, tenendo conto del processo e non del contenuto. Ci ispiriamo alle correnti teorico pedagogiche che parlano di *progettazione in azione* (Zonca, 2004) dove la pedagogia viene letta in un'ottica relazionale, come un percorso che mira a costruire progetti a breve e a lungo termine, partendo da un ascolto costante e continuo dai pensieri e dalle idee dei bambini, tenendo conto



delle diversità espressive e comunicative degli stessi. Le scuole del Gruppo B.I.G. riservano grande importanza alla continuità educativa 0-11 anni, che si articola attraverso modalità, strumenti e azioni finalizzate alla co-costruzione di un pensiero comune e la condivisione di obiettivi, contenuti e modelli educativi tra Nido e Scuola d'Infanzia e tra Scuola dell'Infanzia e Scuola Primaria. I progetti di continuità permettono ai bambini del Nido di familiarizzare con l'ambiente della Scuola d'Infanzia, di ritrovare delle "tracce" della loro esperienza nell'anno successivo o di portare con sé, in alcuni casi, una piccola "valigia" di ricordi e di storia personale che verrà aperta insieme all'insegnante che li accoglierà nell'istituzione educativa successiva. Mentre i bambini della Scuola d'Infanzia hanno la possibilità di familiarizzare con l'ambiente e i docenti della Scuola Primaria attraverso percorsi mirati alla condivisione e alla trasmissione di metodologie didattiche/educative.

Crescere insieme & il Mondo che vorrei Nidi d'infanzia in convenzione con il Comune di Roma

I nidi d'infanzia **Crescere Insieme e Il Mondo che Vorrei** hanno come obiettivo principale quello di rappresentare un contesto di relazione, di cura e di apprendimento per le bambine ed i bambini che lo frequentano.

Sono servizi fondamentali per il diritto all'educazione nell'infanzia, e hanno come principio guida il rafforzamento dell'identità del bambino attraverso un percorso che favorisce l'autonomia, la socializzazione, lo sviluppo delle potenzialità cognitive, affettive e relazionali.

Per questo vengono pensati ed ideati percorsi di apprendimento e di crescita dei bambini che rispettino le differenze individuali puntando sulle risorse e le peculiari specificità individuali di ogni bambino in rapporto ad interessi, capacità, ritmi, stili cognitivi, attitudini, inclinazioni, potenzialità. Nostro ulteriore obiettivo è quello di favorire l'acquisizione di competenze mediante l'apprendimento e la sperimentazione attiva



attraverso l'attivazione di diversi canali sensoriali. Vogliamo pensare ad una didattica che interagisca continuamente con il piano dell'esperienza concreta, favorendo così la possibilità di far sperimentare ai bambini e di pensare che la soluzione o l'acquisizione di

nuove nozioni possa pervenire seguendo una poliedricità di stimoli e canali. Ci ispiriamo profondamente ad una progettazione per laboratori, che affonda le sue radici nel filone cosiddetto delle “scuole nuove” della pedagogia dell’attivismo. Nella pedagogia dell’attivismo non è necessario che l’educatore diriga la crescita del bambino; egli sostiene l’autoregolazione e la libera scelta nel percorso educativo del piccolo, creando contesti educativi e scolastici a sua misura. L’azione infantile è considerata attività di indagine e di apprendimento, il gioco stesso è attività di ricerca e di scoperta della realtà. L’esperienza si pone quindi come luogo privilegiato dell’apprendimento e il laboratorio è ritenuto la modalità di lavoro privilegiata quando si parla di apprendimento di abilità e conoscenze, agevolando quel processo di apprendimento che si fonda sull’attività e sull’esperienza concreta. Il laboratorio è concepito non come un luogo fisicamente separato dall’aula e dedicato esclusivamente a esperienze pratico-operative, ma come un luogo fisico e sociale attrezzato che agisce come “condizionatore e mediatore delle attività”. I contenuti dei laboratori permettono di colmare quella distanza tra teoria e pratica, entro una dimensione di scambio di conoscenze e abilità, dove la competenza è il risultato di pratiche di riflessione e di interiorizzazione sui processi attuati nel laboratorio. Ruolo dell’educatore e dell’insegnante è quello di lasciare spazio alla soggettività partendo dai punti di vista dei bambini, dalle loro azioni e dalle loro riflessioni, soprattutto attraverso la verbalizzazione e il racconto di queste azioni. L’adulto si pone come guida e regista, è chiamato a stimolare, rispecchiare, sostenere e interrogare, oltre che ad attivare la dimensione sociale e della ricerca in gruppo. Lavorare per laboratori significa attivare una rete di condivisione da parte di tutta l’equipe educativa, vuol dire organizzare internamente le sezioni e di improntare le attività considerando il piccolo gruppo come matrice di lavoro.

Così per Gioco, Scuola di infanzia bilingue paritaria – Senza Zaino

La Scuola dell’Infanzia “Così per Gioco” pone particolare attenzione alla costruzione di una progettualità educativa, che guarda all’importanza delle relazioni nella crescita dei bambini e sulla consapevolezza da parte dell’insegnante del proprio ruolo. La scuola dell’infanzia Così per Gioco del Gruppo BIG pone particolare attenzione alla relazione e alla progettazione concetti questi che si fondono nella più vasta cornice teorica di “progettazione in azione” riferendoci con questo a tutti i percorsi progettuali che vengono costruiti in itinere e che Zonca (2004) definisce aperti, non direttivi o negoziali. A fondamento di questa modalità progettuale c’è la post-programmazione di Boselli, con la quale ci si riferisce al



tentativo di contrapporsi alla rigidità delle programmazioni curricolari, il pensiero che la soggettività debba essere fulcro dell'ambito educativo e quindi impossibile da ridurre a schemi preordinati e predeterminati. La progettazione in azione viene letta come una pedagogia della relazione, un percorso che mira a costruire progetti a breve e a lungo termine, partendo da un ascolto costante e continuo dai pensieri e dalle idee dei bambini, tenendo conto delle diversità espressive e comunicative degli stessi.

Permette un rapporto personalizzato e un incentivo al lavoro in piccoli gruppi, rispetta i ritmi di sviluppo dei bambini e permette di abbandonare rigidità e forme di iper controllo su tempi e spazi. Ciò non deve a nostro avviso confondere sulla gestione e organizzazione delle routine, come degli spazi e della sezione, piuttosto ci permette di riflettere intorno alla strutturazione e allo svolgimento dell'attività praticamente intesa. E' dato di fatto che in qualsiasi intervento educativo venga lasciata aperta una finestra che permette una modifica in itinere in base alle risposte, ai feedback fornitici da parte dei bambini.

Si tratta piuttosto quindi di assumere un pensiero ed una operatività progettuale, di porsi "in progettazione" sulla base della circolarità tra risposte e proposte. I bambini devono potersi sentire liberi di esprimere sé stessi e i propri pensieri tramite azioni, e in questo senso la relazione non risulta predeterminata ma si svolge in un setting che si definisce costantemente dando legittimità al rapporto. Il bambino viene pensato come un agente attivo nell'ambiente, un costruttore rispetto a ciò che può e potrebbe fare e di ciò che è altro da sé, che si esplica nella ricerca di senso e significato, nella soddisfazione e nel confronto con l'adulto e con i pari. In questo senso diviene fondamentale dar voce alle riflessioni che generano i bambini. Stare su un piano narrativo permette di far emergere ogni bambino, nelle sue potenzialità ma soprattutto nel riconoscimento del proprio modo di pensare ed agire. Tutelando e rispettando la pluralità delle intelligenze e dei linguaggi espressivi utilizzati.

Anche alla scuola dell'infanzia massima importanza viene data all'utilizzo del laboratorio. Quest'ultimo inteso non solamente come uno spazio fisico, dunque spazio attrezzato per lo svolgimento di un'attività, ma soprattutto "contesto" che definisce il significato di questa attività. Il laboratorio diviene quindi sintesi di una "spazialità materiale" con un certo "atteggiamento mentale" e quindi come contesto fisico e simbolico in grado di promuovere un'attenzione pedagogica equilibrata tra le due parti. Data questa premessa il laboratorio non è solamente uno spazio attrezzato in un preciso momento didattico, piuttosto possibilità di azione e svolgimento in tutti i momenti educativi.

Alla scuola d'infanzia "Così per Gioco" è stata riconosciuta la parità scolastica a luglio 2018 e da settembre 2018 abbiamo deciso di entrare a far parte della rete Nazionale "Senza zaino per una scuola comunità". "Senza zaino" è un modello di scuola innovativo che si propone di rendere più efficace l'apprendimento del bambino coniugando la riorganizzazione degli ambienti di apprendimento con la rivisitazione dei metodi di insegnamento.

Così per gioco - Scuola primaria paritaria - Senza Zaino

La scuola primaria Così per Gioco pone a fondamento della propria azione educativo-didattica, i principi contenuti nel dettato costituzionale (art. 3,21,30,33,34) e assume come orizzonte di riferimento le Indicazioni nazionali per il curricolo e il quadro delle COMPETENZE CHIAVE per l'apprendimento permanente definite dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione Europea (Raccomandazione del Parlamento Europeo e Consiglio del 18 dicembre 2006 (2006/962/CE)).

Esso si pone come obiettivo prioritario la promozione del pieno sviluppo della "persona" con la sua complessa e articolata identità, considerata non come un'entità astratta, ma come una: *persona che vive qui e ora che solleva precise domande esistenziali, che va alla ricerca di orizzonti di significato.*

Pertanto l'Istituzione scolastica intende attuare efficaci interventi di educazione, formazione ed istruzione miranti al successo formativo degli alunni promuovendo:

- La centralità dell'alunno nella costruzione del suo processo di apprendimento, con la sua singolarità e complessità data dalle caratteristiche individuali e dal contesto ambientale di riferimento;
- Lo sviluppo delle competenze intese come capacità di utilizzare le conoscenze (i saperi) e le abilità acquisite in modo autonomo "*in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo personale o professionale*" (Pellerey);
- L'unitarietà dei processi di apprendimento attraverso la realizzazione di momenti di continuità educativa tra i diversi ordini di scuola;
- La scuola come comunità educante che affianca al compito dell'insegnare ad apprendere quello dell'insegnare ad essere attraverso la relazione, la maturazione del senso di appartenenza e dell'etica della responsabilità presupposti essenziali per l'esercizio della cittadinanza attiva;
- Il riconoscimento della "diversità" come risorsa, predisponendo tutte le possibili risorse per migliorare l'accoglienza ed il livello di integrazione degli alunni con disabilità, disagio, ecc.;
- La corresponsabilità educativa con le famiglie e l'interazione dialettica con il territorio.

La scuola primaria Così per Gioco, con l'obiettivo di realizzare un curricolo in cui l'alunno fosse davvero al centro del processo educativo, in un contesto di comunità, ha aderito alla "**Rete delle Scuole Senza Zaino**" e a partire dall'anno 2015 è entrata a pieno titolo nella Rete Nazionale ""Senza zaino per una scuola comunità". "Senza zaino" è un modello di scuola innovativo che si propone di rendere più efficace l'apprendimento del bambino coniugando la riorganizzazione degli ambienti di apprendimento con la rivisitazione dei metodi di insegnamento.

In questo scenario l'azione educativa è stata riletta alla luce di un profondo ed autentico processo di revisione e cambiamento, a cominciare dalla ristrutturazione della tradizionale organizzazione dell'aula per arrivare gradualmente ad una rivisitazione delle azioni didattiche, della costruzione del curricolo, delle modalità di relazione fra adulti, fra adulti e alunni, fra alunni, con i genitori e con il territorio. Nelle aule di Scuola Senza Zaino gli alunni possono muoversi autonomamente per "fare", stringere relazioni più significative con i componenti del proprio gruppo, apprendere con gli altri, sviluppare forme di aiuto reciproco, abituarsi a considerare con

responsabilità il proprio apprendimento, avere cura dei luoghi e del bene comune. La comunità, l'ospitalità e l'accoglienza, l'autonomia e la responsabilità sono i principi pedagogici di riferimento di questo percorso.

Essi sono concretamente esercitati attraverso la gestione autonoma dell'attività, il lavoro di gruppo, la cura dei materiali e dell'ambiente, la gestione autonoma del tempo e delle incombenze personali, l'aiuto reciproco.

L'ospitalità e l'accoglienza si realizzano a partire dal vivere in un ambiente fisico ben organizzato, gradevole e funzionale, pronto ad ospitare ed accogliere le varie diversità: di genere, cultura, abilità, intelligenze, linguaggi, modi di apprendere.



2. L'importanza dell'educazione all'aperto



Stare fuori

Oggi tutta la comunità scientifica e pedagogica concorda sugli innumerevoli benefici che “stare fuori” apporta alla vita di bambini e adulti.

Con il termine Outdoor Education si fa riferimento ad una vasta gamma di pratiche educative che, concependo e valorizzando l'ambiente esterno come spazio educativo, mirano a favorire apprendimenti in natura e attraverso di essa. Offrire ai bambini opportunità di educazione all'aperto significa restituire loro non solo uno spazio di esperienza ed apprendimento in cui potersi esprimere attraverso linguaggi differenti – motorio, emotivo, ludico, espressivo, creativo e sociale – ma soprattutto sollecitare la riscoperta del contatto e della curiosità nei confronti della natura.

“Con Outdoor education (OE) a livello internazionale ci si riferisce a una vasta area di pratiche educative il cui comune denominatore è la valorizzazione dell'ambiente esterno nelle sue diverse configurazioni, assunto come ambiente educativo. L'orientamento pedagogico dell' OE non definisce né prescrive quali attività o percorsi didattici debbano essere attuati o quali obiettivi si debbano raggiungere, tutto questo attiene alla specificità del contesto educativo (scolastico o extrascolastico) e alle scelte di insegnanti e educatori. L'OE pone “semplicemente” l'accento su un punto di vista, o meglio, su un orientamento pedagogico: quello di valorizzare al massimo le opportunità dello star fuori (out-door) e del concepire l'ambiente esterno in sé come luogo di formazione”
(Farné 2014)

I benefici delle esperienze in natura

Le esperienze all'aperto e in natura se vissute con il sostegno di educatori e insegnanti che accompagnano la relazione educativa tra bambini e natura e in continuità tra dentro e fuori mirano ad aumentare e potenziare:

- Il benessere psico-fisico;
- Il sostegno agli apprendimenti, lo sviluppo sensoriale e la maturazione cognitiva ed emotiva;
- la socializzazione e l'interazione;
- il senso di appartenenza e un senso di identità in relazione al contesto in cui si vive.

Essere attenti osservatori significa cogliere e accogliere i gesti, gli sguardi, le parole e i racconti dei bambini, le loro intenzionalità ed interessi". Osservare l'interazione naturale tra bambini e ambiente significa cogliere quello che accade in maniera autentica, traendo da questa ulteriori spunti nella progettazione educativa.

Le motivazioni che sostengono nei servizi educativi, per l'infanzia e negli altri ordini di scuola, la frequentazione degli ambienti naturali sono di vario tipo e trovano risposta in quelli che definiamo benefici naturali. Intendendo con beneficio, ciò che favorisce e porta effetti positivi al benessere, alla salute, allo sviluppo sensoriale, alla maturazione cognitiva, ai processi di apprendimento, alla socialità dei bambini, all'appartenenza e al legame con il mondo.

I benefici che derivano da esperienze educative costanti in contatto con la natura sono a breve e lungo termine, si integrano in una visione sistemica e riguardano il benessere e la crescita globale della persona. Goleman sostiene come



“l'Eco-Istruzione socialmente ed emotivamente attiva, può offrire importanti benefici sia per il processo educativo, che per il nostro benessere sociale ed ecologico”.

Le esperienze in outdoor, possono essere anche occasione di riflessione sul ruolo educativo che gli adulti ricoprono nei servizi educativi e scolastici. In questi anni di lavoro e formazione con i nidi e le scuole di infanzia, si è rilevato che vivere gli ambienti naturali nelle modalità di seguito descritte porta l'educatore/l'insegnante a riflettere sul proprio rapporto con la natura e con lo sviluppo delle competenze dei bambini in relazione a tale rapporto.

Il nostro fare outdoor education

Pur non attuando una metodologia puramente outdoor, gli spazi esterni e l'educazione all'aperto, hanno sempre rivestito un ruolo importante nelle scuole del Gruppo B.I.G. proprio perché il contatto con la natura è un bisogno fondamentale per i bambini.

Infatti TUTTI gli spazi interni della scuola dialogano direttamente con l'esterno. Fuori e dentro sono collegati senza barriere architettoniche per permettere ai bambini di tutte le età un accesso fluido e costante al fuori, in tutte le stagioni dell'anno.

Tutti, soprattutto i bambini, nasciamo predisposti alla connessione con la natura, ma questa predisposizione va nutrita, sostenuta e "potenziata" per essere trasformata in competenza. La scuola assolve in parte, insieme alle famiglie a questo compito.

Proprio per rafforzare la valenza pedagogica ed educativa del fuori, nel 2014 nasce la fattoria didattica del Gruppo B.I.G., uno spazio di 6000mq che ospita anche un orto e alcuni animali (pony, una mucca, un asino, coniglietti, tartarughe di acqua, capre, maialini, galline, porcellini d'india...).



Ormai è stato ampiamente dimostrato come il contatto diretto con la natura, il gioco all'aperto riducano notevolmente il livello di stress, rafforzino il sistema immunitario favorendo lo sviluppo intrinseco di abilità cognitive, capacità osservative, motorie, sociali. Queste sono le valide motivazioni che ci hanno spinto a dare ancora più enfasi allo spazio esterno.

*“Giocare all'aria aperta fa bene.
Il tempo trascorso all'aperto,
giocando e muovendosi in
libertà, favorisce il benessere
di mente e corpo”*

3. La nostra idea educativa



Le scuole del Gruppo Big hanno come obiettivo principale quello di rappresentare un contesto di relazione, di cura e di apprendimento per le bambine ed i bambini che lo frequentano e hanno come principio guida il rafforzamento dell'identità del bambino attraverso un percorso che favorisca l'autonomia, la socializzazione, lo sviluppo delle potenzialità cognitive, affettive e relazionali.

Per questo vengono pensati ed ideati percorsi di apprendimento e crescita dei bambini che rispettino le differenze individuali puntando sulle risorse e le peculiari specificità individuali di ogni bambino in rapporto ad interessi, capacità, ritmi, stili cognitivi, attitudini, inclinazioni, potenzialità. Nostro ulteriore obiettivo è quello di favorire l'acquisizione di competenze mediante l'apprendimento e la sperimentazione attiva attraverso l'attivazione di diversi canali sensoriali.

Vogliamo pensare ad una didattica che interagisca continuamente con il piano dell'esperienza concreta, favorendo così la possibilità di far sperimentare ai bambini e di pensare che la soluzione o l'acquisizione di nuove nozioni possa pervenire seguendo una poliedricità di stimoli e canali.



Ci ispiriamo profondamente ad una progettazione per laboratori, che affonda le sue radici nel filone cosiddetto delle "scuole nuove" della pedagogia dell'attivismo. Nella pedagogia dell'attivismo non è necessario che l'educatore diriga la crescita del bambino; egli sostiene l'autoregolazione e la libera scelta nel percorso educativo del piccolo, creando contesti educativi e scolastici a sua misura. L'azione infantile è considerata attività di indagine e di apprendimento, il gioco stesso è attività di ricerca e di scoperta della realtà. L'esperienza si pone quindi come luogo privilegiato dell'apprendimento e il laboratorio è ritenuto la modalità di lavoro privilegiata quando si parla di apprendimento di abilità e conoscenze, agevolando quel processo di apprendimento che si fonda sull'attività e sull'esperienza concreta. Il laboratorio è concepito non come un luogo fisicamente separato dall'aula e dedicato esclusivamente a esperienze pratico-operative, ma come un luogo fisico e sociale attrezzato che agisce come "condizionatore e mediatore delle attività". I contenuti dei laboratori permettono di colmare quella distanza tra teoria e pratica, entro una dimensione di scambio di conoscenze e abilità, dove la competenza è il risultato di pratiche di riflessione e di interiorizzazione sui processi attuati nel laboratorio.

Realizzare percorsi in forma di laboratori favorisce l'operatività e soprattutto il dialogo e la riflessione su ciò che si è fatto. Baldacci (2004) a tal proposito sottolinea come il laboratorio non è solamente uno spazio fisico, dunque spazio attrezzato per lo svolgimento di un'attività, ma soprattutto "contesto" che definisce il significato di questa attività. Il laboratorio diviene quindi sintesi di una "spazialità materiale" con un certo "atteggiamento mentale" e quindi come contesto fisico e simbolico in grado di promuovere un'attenzione pedagogica equilibrata tra le due parti.

Data questa premessa il laboratorio non è solamente uno spazio attrezzato in un preciso momento didattico, piuttosto possibilità di azione e svolgimento in tutti i momenti educativi. Questo perché il laboratorio non viene pensato come contenitore attraverso cui far imparare ai bambini ciò che sarà possibile applicare in un secondo momento attraverso regole, piuttosto permette un apprendimento "per immersione" perché permette la costruzione di teorie attraverso la discussione e la verifica di possibili strade e modalità diverse, in modo condiviso, rendendo attivi i bambini nel loro processo di apprendimento.

Ruolo dell'educatore e dell'insegnante è quello di lasciare spazio alla soggettività partendo dai punti di vista dei bambini, dalle loro azioni e dalle loro riflessioni, soprattutto attraverso la verbalizzazione e il racconto di queste azioni. L'adulto si pone come guida e regista, è chiamato a stimolare, rispecchiare, sostenere e interrogare, oltre che ad attivare la dimensione sociale e della ricerca in gruppo. Adottare

una visione co-costruita dell'intervento pedagogico ci porta a riflettere anche intorno al tema della documentazione e delle restituzioni, dove forse è possibile cominciare a pensare di stare più sul processo piuttosto che sul prodotto finale, e per processo intendiamo la generazione di storie, racconti, verbalizzazioni prodotte dai bambini nel momento di creazione e ideazione.

Lavorare per laboratori significa attivare una rete di condivisione da parte di tutta l'equipe educativa, vuol dire organizzare internamente le sezioni e di improntare le attività considerando il piccolo gruppo come matrice di lavoro.



4. L'inclusione come risorsa

Le scuole del Gruppo BIG si prefiggono lo scopo di rafforzare la cultura dell'inclusione per rispondere efficacemente alle necessità di ogni alunno che presenti Bisogni Educativi Speciali.

Pertanto la Scuola si propone di:

- creare un ambiente accogliente;
- sostenere l'apprendimento;
- centrare l'intervento sulla classe in funzione dell'alunno;
- favorire l'acquisizione di competenze collaborative;
- promuovere una stretta collaborazione fra tutte le componenti della comunità educante.

I destinatari dell'intervento a favore dell'inclusione scolastica sono tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali che manifestino disabilità, disturbi specifici di apprendimento e altri bisogni educativi speciali (svantaggio socio-economico, svantaggio linguistico e/o culturale. Il percorso di

inclusione e personalizzazione dell'offerta formativa viene espresso secondo quanto espresso dalla normativa vigente:

- *Legge Quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate n°104 del 5 febbraio 1992*
- *Direttiva Ministeriale sui Bisogni Educativi Speciali del 12 dicembre 2012*
- *Legge 170 del 2010 (nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico)*
- *Modalità e criteri per l'accoglienza scolastica e la presa in carico dell'alunno con disabilità. Modifica circolare prot. n. 18157/D4/00 del 13 febbraio 2009 (Regione Lazio)*
- *Linee di indirizzo per la realizzazione dell'integrazione scolastica in favore degli alunni con disabilità sensoriale anno scolastico 2018/2019 (Regione Lazio)*
- *Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107. DECRETO LEGISLATIVO 13 aprile 2017, n. 66*
- *Linee guida di integrazione scolastica degli alunni con disabilità. Nota MIUR 04.08.2009 n. 4274*
- *Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità. Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.*
- *Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica". Indicazioni operative. Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.*



La direttiva Ministeriale del 27 Dicembre 2012 spiega che: “L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimenti e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse. Nel variegato panorama delle nostre scuole la complessità delle classi diviene sempre più evidente. Quest'area dello svantaggio scolastico, che ricomprende problematiche diverse, viene indicata come area dei Bisogni Educativi Speciali. Vi sono comprese tre grandi sotto-categorie: quella della disabilità, quella dei disturbi evolutivi specifici e quella dello svantaggio socio-economico, linguistico e culturale”.

La Direttiva estende pertanto il campo di intervento e di responsabilità all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES), che comprende:

- Bambini disabili (Legge 104/1992)
- Bambini con disturbi specifici di apprendimento (DSA)
- Bambini con deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, dell'attenzione e iperattività (ADHD) (Legge 170/2010)
- Svantaggio sociale e culturale
- Difficoltà derivanti dalla appartenenza a culture diverse.

In base all'ultimo D.L. n°66 del 13 aprile 2017 il Piano Annuale di Inclusione scolastica “deve riguardare tutti gli alunni e si realizza nell'identità stessa dell'istituzione scolastica, impegnandone quindi tutte le componenti, ciascuna delle quali, nell'ambito degli specifici ruoli e responsabilità, concorre ad assicurare il successo formativo degli studenti”.

Il piano annuale di inclusione scolastica viene letto come strumento al funzionale processo di integrazione, per favorire un sano sviluppo del bambino comprendendo e supportando i suoi bisogni specifici. Particolare importanza viene data alla collaborazione con la famiglia e con gli specialisti che seguono il bambino e per questo vengono predisposte ore dedicate al lavoro di équipe tra le diverse figure coinvolte nel processo di cura, educazione e riabilitazione. La collaborazione è la condizione per interventi educativi non solo coordinati, ma proiettati oltre la scuola e il tempo scolastico.

Per ciascun bambino diversamente abile la scuola deve avere la diagnosi clinica e funzionale e il verbale di accertamento dell'ASL ed alla luce di questi documenti, in collaborazione con la famiglia e con gli specialisti del servizio territoriale di Neuropsichiatria infantile, predispone il **profilo dinamico funzionale (PDF)** da cui discende il **Progetto Educativo Individualizzato (PEI)** e il **Piano Didattico Personalizzato (PDP)**.

5. I progetti e le attività

Area educativa/esperenziale

Laboratorio di narrazione teatro e sensorialità

Da sempre le attività artistiche hanno rivestito un ruolo fondamentale nell'educazione in ambito scolastico. Il percorso proposto presenta un panorama estremamente variegato delle principali tecniche della creatività artistica utilizzate nella storia dell'arte, dal periodo preistorico fino ai nostri giorni. Così vengono puntualmente analizzati il punto, la linea, lo scarabocchio, la rappresentazione grafica di animali, la pittura onirica e la pittura realistica, la natura morta, il collage, il fotomontaggio, il ritratto, il colore, la manipolazione dell'argilla, la storia della carta. La finalità del laboratorio è quella di sostenere il bambino, proponendo esperienze e strumenti che rafforzino, attraverso il "fare", la sua identità e la sua autostima e che lo aiutino a gestire e superare eventuali problemi legati allo sviluppo.

Il filo conduttore di tutto il lavoro saranno le FIABE, narrate, scoperte, giocate. La fiaba si adegua infatti perfettamente alla mentalità infantile, al suo tumultuoso contenuto di aspirazioni, angosce e frustrazioni poiché parla lo stesso linguaggio *non realistico dei bambini*.

Ha un grande potere consolatorio e fortificante dal momento che il bambino, identificandosi in essa, scopre di non essere il solo a provare certe emozioni, a volte troppo spaventose per essere espresse, e questo gli permette di accettarle e dargli spazio.





L'immatùrità intellettuale del bambino piú che un limite rappresenta un'infinita potenzialità. Questa inconsapevolezza che ancora non può prescindere da una prospettiva egocentrica trova libera e diretta espressione, forse la piú profonda, nell'arte. La sua attività artistica non è la rappresentazione di sé stesso, ma è sé stesso. Il bambino, infatti, nel migliore dei casi non si preoccupa della giustezza della sua opera, ma si esprime, in totale contatto con il suo vissuto, per il piacere di esprimersi. Ecco allora che l'arte si fa rivelatore d'eccellenza dell'identità del bambino. Quello che interessa, non è il risultato di questo incontro, ma che l'incontro tra bambino ed espressione artistica, quale essa sia, possa avvenire e svilupparsi.

L'arte, nell'accezione *arte terapeutica*, è un processo trasformativo che agisce essenzialmente sulla struttura, ovvero sugli elementi portanti dell'identità. Secondo l'approccio psicofisiologico integrato, l'identità è la risultante del rapporto circolare tra mente e corpo, per cui si supera la dicotomia classica mente-corpo a favore di una convergenza che consente la reciproca influenza. Ciò significa che lavorare a un livello cosiddetto immaginativo è lavorare sul corpo stesso e viceversa. Gli strumenti scelti per questo laboratorio sono la favola e la sua rappresentazione teatrale, in quanto collaborano entrambe, l'una tramite l'immaginario, l'altra tramite gli atteggiamenti posturali, alla maturazione di un io stabile coeso e flessibile.

Per imparare a destreggiarsi nella vita e superare quelle che per lui sono realtà sconcertanti, il bambino ha bisogno di conoscere sé stesso e il complesso mondo in cui vive. La fiaba si adegua perfettamente alla mentalità infantile, al suo tumultuoso contenuto di aspirazioni, angosce e frustrazioni poiché parla lo stesso linguaggio non realistico dei bambini. Le situazioni fiabesche, rispecchiando la visione magica infantile delle cose, esorcizzano incubi inconsci, placano inquietudini, aiutano a superare insicurezza e crisi esistenziali, insegnano ad accettare le responsabilità e ad affrontare la vita. Ecco dunque che la fiaba, anche se può apparire anacronistica, trasmette messaggi sempre attuali e conserva un significato profondo per conscio, subconscio ed inconscio, rappresentando gli "archetipi" in forma semplice e concisa. La rappresentazione della fiaba stessa ha lo scopo di concretizzare e approfondire il rispecchiamento e l'empatia che il bambino ha vissuto nella fase immaginativa dell'ascolto narrativo. Il teatro, difatti, sembra essere,

per la sua struttura poliedrica, lo strumento migliore per dare forma ai vari aspetti, quali movimento, ritmo, suono, parola, spazio, tempo, che la favola ha suscitato.

Le metodologie utilizzate sono mutuare dall'educazione psicomotoria, dalla pedagogia ritmica corporeo-musicale e dalle tecniche espressive afferenti alla danzavivimento-musico-terapia.

Attraverso l'improvvisazione corporeo-musicale e la libera manipolazione di diversi materiali si possono far dialogare percezioni e contenuti del proprio mondo interiore con la realtà esterna. Proporre il gioco corporeo nella scuola significa consentire al bambino di utilizzare un mezzo di apprendimento che gli è congeniale e lo coinvolge pienamente come soggetto.

Un percorso di educazione psicomotoria risulta essere senz'altro significativo nell'ambito della prevenzione e della salutogenesi, costituendo un'opportunità di crescita armoniosa per tutti i bambini.

Consente inoltre di intercettare eventuali difficoltà psicomotorie e del linguaggio, e/o disagi psico-affettivi e relazionali, presenti in nuce o già in atto, permettendo di approntare delle modalità di intervento adeguate, di cui anche gli alunni diversamente abili possono giovare.

Drum Circle e body percussion

Il Drum Circle è una esperienza musicale collettiva, un'attività di gruppo nella quale persone (a qualsiasi livello di competenza) si ritrovano insieme per suonare percussioni - di ogni forma e provenienza - mediante la direzione di un "facilitatore".

Attraverso semplici tecniche di direzione, il linguaggio del corpo e la mimica, il facilitatore rende, per l'appunto, facile ed immediato l'essere "a ritmo" creando musicalità coinvolgenti e d'effetto.

E' accessibile a persone di ogni età e cultura, e sta conoscendo un'espansione sempre maggiore con un'applicazione anche in ambito aziendale, oltre che sociale, terapeutico, clinico, ricreativo, formativo e pedagogico. Il livello di musicalità è proporzionale alle capacità di relazione, ascolto e comunicazione tra i



partecipanti, qualità che vengono manifestate e nutrite nell'ambito di ogni singolo evento. In questa cooperazione musicale, tramite il potere del ritmo e del cerchio, emergono nuove chiavi per migliorare la connessione con sé stessi e con gli altri. In Musica.

Con **body percussion** si intende il **corpo sonoro**, quale “strumento” ritmico primario (in quanto legato ai percorsi esperienziali del bambino). Si evolve dai primi “**gesti-suono**” fino alla pratica della **body-music**, cioè l’insieme di tutte quelle forme e tecniche di percussione corporea che organizzano i colpi in sequenze per creare pattern ritmici e coreografie sonoro-gestuali. La Body Percussion è dunque una pratica eccellente per sperimentare gli elementi musicali (il beat, la metrica, sequenze ritmiche ecc.) e per esercitare la mente (stimolando in modo consistente la coordinazione, la capacità di concentrazione e l’attenzione); è una espressione artistica sublime che tutti possono sperimentare pienamente, nonché, uno strumento ideale per rafforzare la relazione e l’inclusione all’interno del gruppo di lavoro, team, classe, ecc ...





Mindfulness e Yoga per adulti e bambini

Ogni persona custodisce in sé tutto quanto occorre per potersi esprimere pienamente nella vita, in autonomia, con soddisfazione ed efficacia. Accade spesso, però, che esperienze passate o recenti, contesti sociali, culturali e familiari si radichino e si innervino in noi condizionando le nostre scelte, le prospettive, in termini di: libertà, capacità di azione. Automatismi e reazioni improvvise “agiscono” il nostro presente senza che ne siamo (pienamente) consapevoli.

La pratica meditativa è in grado di condurre al “proprio” modo di sentirsi positivamente **orientati** nella vita. Abbracciando il proprio intimo e autentico sé.

Essa è in grado di rendere consapevoli del proprio potenziale, capaci di governare le proprie decisioni e di destreggiarsi tra luce e ombra, abbracciando gioie e dolori riconoscendole come elementi imprescindibili dell'esistenza.

Da protagonisti. Centrati. Presenti a sé stessi. Qui e ora.

Il corpo nella mente e la mente nel corpo. Per grandi e piccini

L'esperienza corporea nel percepire, indagare o agire è un elemento fondante del processo di consapevolezza e di

“crescita”. Le pratiche yoga, le **asana** sono in grado di fornire un sollievo eccellente per quanto riguarda: **ADHD, DSA**, difficoltà attentive, iperattività, gestione dello stress ecc... in quanto consentono un maggiore flusso di ossigeno e sangue al cervello, che può avere un effetto equilibrante sul sistema nervoso nel suo complesso. **La ricerca** ha messo in rilievo, negli ultimi tempi, come la pratica dello yoga possa essere un importante strumento nella gestione di “aree critiche” e fragilità. I più recenti orientamenti **didattico-pedagogici** contemplano lo yoga in una prospettiva di supporto ai contesti **scolastico-familiari**, prevedendo anche una formazione all'adozione di strumenti applicabili **nel campo lavorativo** (come ausilio all'insegnante/responsabile/dirigente nel favorire i processi “formativi”, nella gestione di classi “difficili”, dinamiche di gruppo, processi cooperativi e team building ... ecc.) tramite l'attivazione di competenze nell'autoregolazione della propria e altrui dimensione affettivo-relazionale.

Area ludico/sportiva

Minibasket - Minivolley- Minicalcio - Minihockey

Gli sport di squadra sono tra i più amati dai bambini, per popolarità e tradizione. Queste attività permettono di sviluppare nei giovani le capacità motorie e condizionali, le capacità coordinative e cognitive. Il senso di squadra e di appartenenza è enfatizzato e permette la socialità e l'interazione tra i ragazzi, i quali imparano a rapportarsi tra di loro per raggiungere insieme un obiettivo.

Molto importante è l'area del fair play (una delle life skills) dove il rispetto delle regole, dell'avversario e dell'arbitro permette una crescita completa sotto l'aspetto emotivo e culturale in età evolutiva. La scuola dispone di campi all'aperto ove svolgere queste attività.

Tennis

Il tennis è uno degli sport maggiormente praticato in Italia, e comprende una fascia di età maggiore rispetto a tutti gli altri (si va in media dai 7 a 60 anni). Si può giocare singolo o in coppia, è un'attività che nei giovani sviluppa la coordinazione oculo-manuale, la rapidità e la reattività. La scuola dispone di un campo all'aperto dove svolgere l'attività.



Psicomotricità- Baby Sport

Le attività sportive per bambini che vanno dai 3 ai 6 anni hanno come filo conduttore IL GIOCO. Nei bambini il gioco-ludico è un attivatore emotivo, fisico, sociale e coordinativo. In queste attività il bambino impara a conoscere il proprio corpo, in relazione allo spazio, al tempo, ai compagni e agli oggetti che utilizza. Ogni oggetto può essere trasformato, nella fantasia di un bambino, in qualsiasi cosa, permettendo all'educatore/istruttore di far scoprire le peculiarità di ogni cosa, rendendo ogni momento un'attività di esperienza e conoscenza. La FABULAZIONE coinvolge i bambini, insegna a gestire le emozioni, gli permette di trasformarsi in animali, super eroi, personaggi fantastici e cartoni animati preferiti.

Gli obiettivi sono gli schemi motori di base, le capacità coordinative, la capacità sensoperceptive e cognitive, sviluppare la lateralità, la coordinazione fine, il ritmo e l'orientamento spaziale e temporale. La scuola possiede una palestra al chiuso dove poter svolgere queste attività.

Atletica

L'atletica è lo sport che comprende tutti gli schemi motori più presenti nelle attività bambino. E' un'attività che dà al bambino o alla bambina un'ampia gamma di situazioni, dalla corsa veloce alla corsa su lunghe distanze, dai lanci con vari oggetti fino ai salti. Sperimentando tutte queste situazioni, potrà con il tempo (verso i 14 anni) scegliere la disciplina specialistica che lo appassiona di più e in cui riesce maggiormente. La scuola dispone di un parco molto grande e alcuni campi sportivi dove svolgere queste attività.



Area didattica/ricreativa

Fattoria Didattica

Con i suoi 6000 mq la Fattoria Didattica rappresenta senza dubbio il simbolo e il vanto delle nostre strutture. Una boccata d'aria fresca sia per i suoi valori educativi, sia come puro e semplice spazio quotidiano, che permette di mantenere un contatto costante con la natura. Uno spazio che permette ai bambini di immergersi nella natura, slegato dai "vincoli" che comporta una sezione.

La nostra Fattoria altro non è che una Sezione all'aria aperta, dato che tutte quelle che sono le attività proposte dagli Insegnanti/Educatori sono spesso e facilmente traslate anche all'esterno, con tutti i valori aggiunti del caso. Un microcosmo, con diversi e ampi spazi, che vanno dal semplice prato libero a zone più strutturate come l'area sportiva (nel dettaglio a pag...).

Il vero fiore all'occhiello risiede tuttavia nei nostri animali. Un'ampia selezione tra Pony, conigli, polli, maiali, capre e tartarughe, permette ai bambini di stringere una relazione con il mondo animale in presa diretta. L'incontro con loro non è più frutto di un'esperienza esterna ma frutto del vissuto quotidiano. Dare loro da mangiare, osservarli da vicino, imparare soprattutto a rispettare lo spazio e la distanza. Valori semplici, puri ma che mancano nel regolare quotidiano dei bambini. Viene da sé l'importanza di questo contatto, conoscere e rispettare il mondo animale rende i bambini più consapevoli di ciò che li circonda. L'animale non è un oggetto in mostra, non è un giocattolo, ma un altro essere vivente e come tale va rispettato.

E da qui si può iniziare a parlare di Pet Therapy. Un intervento dolce che trova il suo canale ideale quando si entra specialmente nell'ambito delle disabilità. Gli animali presenti nei nostri spazi rientrano perfettamente in quelli che sono i canoni di questo tipo di interventi. Gli spazi esterni e il contatto con gli animali sono una forte fonte di riduzione dello stress e dell'ansia, sia che si parli di soggetti con disabilità che non. In questo spettro rientrano anche le attività ludico/didattiche del Pony Game che puntano a migliorare le abilità motorie e le condizioni di equilibrio fisico. Pur non trattandosi di vera e propria Ippoterapia, che





richiede personale medico presente, le attività da noi proposte godono di una forte ricezione da parte dei bambini, che possono avere un contatto stretto e “consapevole” con l'animale. Generalmente indirizzata alla fascia d'età 3-11, questo tipo di attività si propone come un primo approccio all'equitazione, slegandola dalla sola valenza Ludico/Sportiva ma donandogli dei valori educativi che rientrano in quello che è il nostro progetto didattico legato ai nostri spazi esterni. Si tratta quindi di un elemento non distaccato ma perfettamente integrato nella vita scolastica del Gruppo BIG.

Uno spazio esterno di tale portata ed inserito all'interno di un contesto scolastico, gode chiaramente non solo di una connotazione legata alle attività didattiche, ma gode anche di valori intrinseci, riconducibili al solo contatto con la natura. La semplice osservazione del passare delle stagioni

e il loro impatto sull'ambiente naturale, il rispettare e conoscere l'ambiente naturale circostante, dal non danneggiare i fiori e piante al trattare con rispetto e cura gli animali presenti (come citato in precedenza). Ed proprio in merito alla cura che entra in gioco la nostra sezione dedicata all'Orto Didattico.

La fattoria è un luogo che permette a bambini ed educatori delle nostre scuole di “vivere naturalente, non soltanto di conoscere la natura” (M.Montessori).

Esplorare la natura in tutte le stagioni consente ai bambini di vivere i cambiamenti in maniera diretta, osservando ad esempio come si modifica l'esterno in base ai cambiamenti climatici (i colori, la temperatura, le fioriture, il foliage..), sviluppare la sensorialità (entrando in contatto con odori, colori, rumori, sensazioni tattili differenti).

Inoltre vengono incrementate le capacità osservative, lo spirito di ricerca, le capacità motorie (camminare/correre/gattonare su un terreno irregolare è molto diverso dal farlo su un pavimento); la capacità di stupirsi e meravigliarsi. Della natura fanno parte anche gli animali che i nostri bambini possono incontrare tutti i giorni. Il



contatto tra bambini e animali è molto importante. Molti studi dimostrano che interagire con gli animali mette in moto il desiderio di curare un altro essere vivente e di sperimentarsi in una relazione. E anche questo scenario apre numerose possibilità di apprendimento ed esperienze per i bambini: di relazione e contatto di indagine, di scoperta...

Lo spazio in cui avviene l'apprendimento è parte integrante di questo processo, non solo un semplice contenitore in cui avvengono le esperienze. In quest'ottica, la fattoria è stata progettata non solo per consentire ai bambini momenti di svago o per far godere loro dei notevoli benefici psico-fisici dell'aria aperta, ma come un vero e proprio laboratorio a cielo aperto.

Orto Didattico



In uno spazio esterno di questo tipo non poteva mancare una sezione dedicata all'Orto. Un'intera sezione della fattoria è stata dedicata interamente alla coltivazione, con diverse vasche in pietra adibite appositamente a frutta e verdura. Nonostante lo spazio sia in ambiente comune viene principalmente gestito dai bambini della Scuola Primaria, seguendo un regolare processo di preparazione del terreno, semina, cura della pianta ed in conclusione il raccolto. Tutti questi processi sono regolamentati seguendo la stagionalità dei prodotti selezionati, studiati dai bambini stessi, dato che tutto quanto è realizzato in presa diretta da loro. Come sopra menzionato per ciò che concerne la Fattoria Didattica, l'Orto aggiunge un'esperienza legata al "fare". In questo caso i bambini sono i motori primari e questo loro "sporcarsi le mani" è una naturale evoluzione di quanto già vissuto negli anni precedenti al Nido e alla

Scuola d'Infanzia. Si passa dal contatto con la natura ad un vero e proprio coinvolgimento diretto, un'esperienza più matura e che richiede consapevolezza di quello che si sta facendo, oltre che una forte responsabilità.

Zona Ristoro e Forno all'aperto

Annesso alla Fattoria troviamo un'intera area ombreggiata caratterizzata da due ampie tavolate con panche, distributore dell'acqua (attivo per occasioni particolari), fontanella ed un pratico frigo. Uno spazio perfetto per ciò che rappresentano le Restituzioni di Fine anno (spesso e volentieri svolte proprio nell'ambiente esterno della Fattoria). Le funzionalità di questo spazio aumentano nel momento in cui lo mettiamo in connubio con il nostro forno all'aperto, l'ideale per creare attività legate alla cucina. Che sia un'infornata di Pizza o altro, la nostra zona coperta può essere sfruttata per un'ampia gamma di papabili attività legate sia al mondo della cucina che



non. In questi anni è stato sfruttato anche per laboratori in esterna con associazioni del territorio su vari argomenti ma sempre collegati all'ambiente della Fattoria Didattica. Parlando di esempi pratici, sotto stati svolti Laboratori sulla creazione di prodotti caseari (ricotta) ma anche Laboratori esperienziali legati al mondo agricolo. D'altronde tutti gli ordini di Scuola del Gruppo B.I.G. evidenziano l'importanza del setting e dell'ambiente, non esiste quindi ambiente più adatto e congruo di una Fattoria didattica per presentare progetti legati a questo ambiente. Riassumendo, quella che potrebbe apparire come una "semplice" area aggiuntiva è una perfetta appendice a coronare i numerosi spazi già presenti.

6. Altri spazi esterni

Oltre alla fattoria didattica, il Gruppo B.I.G. dispone di ulteriori 2000mq di esterni di pertinenza dei vari ordini di scuola (nidi d'infanzia, scuola d'infanzia, elementari). Ogni spazio esterno, fattoria compresa, è raggiungibile dai tutti i bambini (da 0 a 11 anni) grazie a percorsi senza presenza di barriere architettoniche.

L'ampia metratura verde a disposizione permette di accogliere più gruppi di bambini alla volta che possono comunque lavorare senza interferire uno con l'altro.

Già da anni nella nostra progettazione abbiamo inserito la metodologia di lavoro nel piccolo gruppo (sia indoor che outdoor) come risorsa pedagogico-educativa che consente di lavorare su vari obiettivi di sviluppo, apprendimento, socialità, relazione, ecc... e di tarare le esperienze sui reali bisogni dei bambini. Nel tempo abbiamo spesso ripensato gli spazi esterni (che sono versatili) in base alla progettazione e alle scelte pedagogiche svolte di anno in anno e valorizzando anche le aree esterne "meno verdi" come i giardini d'inverno (ad esempio inserendo vasche con terra ed elementi vegetali, o costruendo all'esterno una piccola biblioteca con angolo pensato per la narrazione: la "casetta delle storie") per renderle fruibili dai bambini e permettere loro ulteriori contatti con l'esterno.





DIREZIONE

- ELIO SCIURPI

Direttore Amministrativo

- VALERIO SCIURPI

Amministratore

- SIMONA SCIURPI

Referente Senza Zaino (Primaria)

- ALESSIA SCIURPI

*Referente Senza Zaino (Infanzia) e
Responsabili della Scuola d'Infanzia*

COORDINAMENTO E DIREZIONE PEDAGOGICA

- MARIA GRAZIA DE ZAN

Coordinatrice didattica scuola primaria

- SILVIA PLINI

*Coordinatrice pedagogica nidi e scuola
di infanzia*

- CLAUDIA LONGO

Responsabile della documentazione

**- NICOLA PANGIA, FRANCESCO
QUAGLIOZZI, DANIELE TRENTI**

Responsabili comunicazioni

Gruppo B.I.G. Bimbi In Gioco

Via di Macchia Saponara 247 - 249, 00124 Roma, Casalpalocco

info@bimbiingiooco.it - big.bimbingioco@gmail.com

3387431812 - 3931425232 - 0650910907

